

ORFANOTROFIO CATTOLICO

BETLEMME - PALESTINA



Betlemme, 15 maggio 1936

Carissimi Confratelli,

con profondo dolore, vi comunico la morte del nostro Confratello, professo perpetuo,

SAC. GIOVANNI B. BELLONI

di anni 77, avvenuta nell' Ospedale Italiano di Gerusalemme, alle ore 2,20 di martedì, 5 maggio.

Egli era nato a Borgo d' Oneglia (Imperia) il 21 Agosto 1859, da Grato e Gandolfo Domenica, piissimi genitori, che seppero dare al loro Giovanni, una soda e profonda educazione cristiana. Compì gli studi elementari, nel paesello natio, ove rimase fino all' età di sedici anni, trascorsi tutti in un ambiente familiare, saturo di pietà e di virtù, che lo doveva disporre alla vocazione sacerdotale.

Nel 1875, accettava l' invito di seguire, in Palestina, il cugino Canonico Antonio Belloni, che da dodici anni circa, aveva fondato a favore della gioventù povera e abbandonata della Palestina, la Congregazione diocesana detta della Santa Famiglia, insieme con questo Orfanotrofio. Quivi, il nostro D. Giovanni iniziava lo studio del latino, e, nel frattempo, dopo regolare Noviziato, entrava a far parte della Congregazione suddetta. Domandò quindi e ottenne di essere inviato per gli studi filosofici e teologici, all' Università dei PP. Gesuiti in Beyruth, donde ritornava sette anni dopo, con la laurea in Filosofia e Teologia, e già iniziato agli Ordini Sacri.

Il Can. Antonio Belloni otteneva intanto di aggregare la sua Opera alla nostra Congregazione e si fece Salesiano; il nostro D. Giovanni, allora, con la maggior parte dei Confratelli della Santa Famiglia, seguendo l' esempio del Fondatore, entrava nella nostra Congregazione, emettendo la Professione Perpetua, il 14 settembre 1892. Ricevette subito dopo i primi due Ordini Maggiori e, il 17 dicembre dello stesso anno, era ordinato Sacerdote da S. E. Mons. Appodia, Ausiliare di S. E. Mons. Piavi, Patriarca latino di Gerusalemme.

Incaricato, per qualche tempo, dell' andamento scolastico e disciplinare in questo Orfanotrofio, fu di poi inviato come insegnante nel nostro Istituto

di Alessandria d' Egitto. Nell' intento di conoscere meglio la nostra Congregazione, chiese e ottenne di passare in Italia, ove trascorse il periodo più lungo e più attivo della sua vita, lavorando come Catechista, Cons. Scolastico e Confessore in parecchie case, e specialmente a Bova Marina, a Livorno e a San Pier d' Arena. Nel 1921, rientrava, secondo suo desiderio, in questa Ispettorìa e fu destinato a questa casa, ove trascorse gli ultimi 15 anni della sua vita.

Qui, il nostro Don Belloni, nonostante la sua età già avanzata, portò volentieri il suo valido contributo alla formazione dei giovani chierici, insegnando, per diversi anni, Filosofia e Teologia. La sicurezza e la competenza, che, per lungo studio, possedeva, in queste due materie, non lo dispensarono mai da accurata e lunga preparazione alla scuola. Le sue lezioni risentivano, è vero, dell'età avanzata, ma non erano per questo meno apprezzate dagli allievi, perchè ricche della lunga esperienza e della vasta coltura del professore. Ben presto però, dovette sospendere, e lasciare, per sempre, anche questa sua graditissima attività. A malincuore, ma docilmente si ritirò, dandosi tutto alla preghiera e al sacro ministero, senza però interrompere la lettura e lo studio di pregevoli opere di Ascetica, delle quali lasciò copiosissimi appunti e riassunti, già inquadri in schemi di meditazioni, conferenze, istruzioni. La conoscenza del Francese e dell' Arabo gli permisero di estendere il suo apostolato anche al popolo di Betlemme, sedendo per lunghe ore al confessionale, che ebbe la consolazione di vedere sempre assiepato, fino all' ultimo giorno, che poté accedervi.

L' Arteriosclerosi e una bronchite cronica, che da tempo lo travagliavano, rincrudirono in questi ultimi mesi, portandolo celermente alla tomba.

Ai primi di aprile, venne a dirmi che, di notte, non aveva più riposo, a causa della tosse ostinata, continua, che gli lasciava una spossatezza impressionante. Mi confessò che gli sembravano questi i prodromi della sua prossima fine e che aveva una grande paura della morte. Non già perchè si sentisse attaccato al mondo o non fosse tranquillo di coscienza, ma perchè temeva che, all' ultimo momento, gli sfuggisse un atto di ribellione contro la Divina Provvidenza, e così perdersi miseramente. Questo era stato il tormento di tutta la sua vita ed egli lo accettò con molta rassegnazione, come prova purificatrice, che durò fino agli ultimi giorni della sua esistenza. Cercai di consolarlo, di rassicurarlo: ed egli, con molta umiltà e docilità, accettò i consigli che gli venivano dal suo direttore, già suo allievo di pochi anni fa.

Il mattino di Pasqua, dopo una notte completamente insonne, con molto sforzo, scese in chiesa, ove molti l' attendevano per la S. Confessione. Sedette al confessionale per più di un' ora, ma, sentendosi venir meno le forze dovette smettere, e, assistito da un sacerdote, celebrò la S. Messa, che doveva essere l' ultima. L' indomani fu visitato dal medico curante e, nella notte, dal Primario dell' Ospedale Francese di Betlemme: ambedue constatarono una forte congestione polmonare e ordinarono i rimedi del caso.

Nel suddetto Ospedale si aggravava, intanto, improvvisamente, il nostro famiglio Alfonso Braga; e la sera del 17 Aprile, munito di tutti i conforti religiosi, assistito dal Direttore e da alcuni Confratelli della casa, santamente spirava. La morte di questo umile indefesso lavoratore, che, da tanti anni, viveva in questo Orfanotrofio, come un buon Confratello, partecipando, con esemplare edificazione, a tutte le pratiche di pietà, mentre fu per la casa, una perdita irreparabile, per il nostro Don Belloni fu come un preavviso della sua prossima fine.

Rimase in casa ancora qualche giorno, caritatevolmente assistito, giorno e notte, dai Confratelli; ma, sentendo scemare sempre più le forze, venne trasportato, secondo il suo desiderio, all'Ospedale Italiano di Gerusalemme, ove le attenzioni del Primario, Prof. Zanardi, del Dott. Bruna e le amorevoli cure delle buone Suore del Cottolengo, non valsero ad arrestare il male. Il giorno 25 fu visitato dal Sig. Ispettore in partenza per l'Egitto e dal Direttore; Don Belloni si mostrò molto riconoscente della visita e benchè prostrato di forze, manifestò la speranza di guarire. Vana speranza! la sera stessa, il Professore curante ci disse che non c'era più nulla da fare e che conveniva lo si disponesse al gran passo.

Affidai il delicato incarico al P. Fernandez, Gesuita, amico e confidente del nostro ammalato, dal quale, il giorno seguente, ricevette il S. Viatico e l'Estrema Unzione, poi con grande rassegnazione, rimettendosi completamente nelle mani di Dio, attese tranquillo la sua ultima ora. Dimostrò sempre grande riconoscenza per i Confratelli che andavano a visitarlo e ad assisterlo durante la notte. Più volte ebbe a dire: " Quanto è consolante avere, in punto di morte, la compagnia di amici e fratelli. „ Da parte mia rivolgo un grazie sentito al Direttore e ai Confratelli della casa di Gerusalemme, per la generosità con cui si prodigarono nell'assistenza al povero infermo e dell'aiuto prezioso dato dopo la sua morte. Un grazie pure ai Confratelli della casa che si avvicendarono, con quei di Gerusalemme, nell'assisterlo, nonostante il lungo tratto di strada fatta, alle volte, a piedi, causa la sospensione di ogni traffico, determinata da disordini scoppiati ultimamente in Palestina.

Il martedì 5 maggio, assistito dal Direttore e da un Confratello della Casa, dal Direttore e dai Confratelli di Gerusalemme, il nostro D. Belloni serenamente spirava, nel bacio del Signore. La salma trasportata, nel pomeriggio, a Betlemme, e ricevuta dai Confratelli e dai giovani della casa, fu esposta nella camera ardente, ove fu subito visitata da numeroso popolo, che esprimeva con l'atteggiamento e a voce il suo cordoglio.

I funerali che ebbero luogo il mattino seguente, riuscirono imponenti: erano presenti il Cancelliere del Consolato Italiano di Gerusalemme, in rappresentanza del Console Generale, numerose rappresentanze delle comunità religiose di Betlemme e molto popolo.

Cari Confratelli, nel dolore provato per la scomparsa di questo nostro Confratello, ci è di conforto pensare ai molti e preziosi esempi che egli ci ha

lasciati. La sua vita di Sacerdote integerrimo, intensamente vissuta alla luce di una fede vivissima, fu vita di profonde convinzioni religiose, acquisite con la preghiera ininterrotta, fervente; con lo studio profondo, assiduo delle Scienze sacre. Frutto del lavoro di lunghi anni, fu una grande vita interiore, nutrita dalla preghiera, custodita dalla ritiratezza, dal raccoglimento e dalla mortificazione. Con la massima esattezza, con grande fervore e raccoglimento, celebrava la S. Messa durante la quale solo in questi ultimi mesi di indisposizione, lamentava di essere un pò distratto. Tutti i momenti liberi da altre occupazioni erano dati alla preghiera: egli pregava sempre: per i corridoi, per le scale, a passeggio, in automobile; facendo passare così più volte al giorno la Corona del S. Rosario. Nella sua ultima malattia, ogni attacco di tosse terminava con una fervorosa giaculatoria, con espressivi sguardi al cielo, con atti di rassegnazione alla volontà di Dio e di offerta al S. Cuore di Gesù. La preghiera incessantemente raccomandava a quanti lo avvicinavano, a quanti chiedevano l'aiuto della sua direzione spirituale; morì pregando e raccomandandosi alle preghiere dei circostanti; l'ultima sua frase fu: "preghino per me".

Questo suo ultimo desiderio io ripeto a voi, cari Confratelli; e mentre raccomando alla carità delle vostre preghiere l'anima sua, vi chiedo di ricordare anche questa casa, colpita, nel breve giro di venti giorni, da due gravi lutti, e il

Vostro aff.mo Confratello in C. J.

Don Guglielmo Carlesso
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Giovanni Belloni da Borgo d'Oneglia (Imperia - Ita'ia)
† a Gerusalemme a 77 anni di età, 44 di professione e 44 di Sacerdozio.

Rev. Sig. DIRETTORE

CASA PARROCCHIALE

TORINO